IL PRIMATO DELLA VITA IN FORMA CRITICA

Quanto la vita delle persone che ci sono affidate entra e viene accolta nei nostri percorsi associativi, nelle nostre proposte formative?

L'animatore deve prestare molta attenzione ai volti delle persone a lui affidate, alla loro storia, alle speranze e alla realtà di vita di ciascuno. Non è solo una modalità necessaria per creare relazioni significative con ogni adulto al quale proponiamo un percorso in Ac, ma è un criterio sul quale vanno costruite e articolate tutte le nostre proposte, perché non risultino aleatorie, didascaliche e lontane dalla concreta esistenza delle persone. Saper parlare ma anche riconsegnare alla vita, alle sue domande, ai suoi ritmi, ai suoi imprevisti, alle sue fatiche, è la sfida più impegnativa richiesta ai nostri cammini formativi. Saper progettare cammini formativi "plastici", capaci di incontrare davvero la vita delle persone che abbiamo di fronte, è una competenza da acquisire in quanto animatori.

Da ***Di racconto in racconto***

Il *primo atteggiamento spirituale del primato della Vita è lo stare sulla realtà, il rimanere sui fatti, senza aver fretta di interpretare. Senza cadere nelle trappole di tutti gli "ismi" che ci consentono di difenderci dalla durezza della via: idealisni, intellettualismi, spiritualismi. La fede non è un innalzamento, ma è una discesa, una kenosi, nella nostra umanità ferita dal peccato eppure abitata da Dio. La realtà, sempre parziale, è un'ottima maestra, ci consente di riconoscerci creature, figli del Padre. Perciò è una base buona per costruire. La santità, per l'Ac è sempre a misura ella nostra umanità. La realtà è più importante dell'idea. (p. 30)*

Per approfondire…

https://drive.google.com/file/d/1-UueNvtfZxNuD--2s6X71EvbiaTxSujc/view?usp=share_link